

MILANO ATTUALITA'

LA RICOSTRUZIONE LE INTERCETTAZIONI

Nella ragnatela del clan il sindaco dall'aria mite e il prof d'informatica

— LECCO —

È UN PICCOLO MONDO quello che emerge dalle intercettazioni dell'operazione Metastasi, ma capace di muovere grossi interessi. Fra i protagonisti appaiono il giovane sindaco dal volto pulito, molto amato nel suo paese, il consigliere comunale eletto nelle file del Pd e professore di informatica che si rivolgeva ai colleghi in Consiglio con espressioni minatorie e il boss «che non ha la stoffa del fratello», come sostengono gli stessi affiliati. Marco Rusconi, 36 anni, iscritto al Pd ed eletto con una lista civica appoggiata dal Partito democratico, si era dimesso dal suo ruolo di primo cittadino mentre si trovava nel carcere di Opera, in seguito allo scandalo Metastasi.

DOPO L'ARRESTO a Valmadrera, dove chi conta spesso si chiama Rusconi, venivano organizzate fiaccolate di solidarietà. Poco prima si era distinto per alcune iniziative contro la presenza della mafia sul territorio con tanti titoli sui giornali. Ora è tornato libero e lavora. Secondo l'inchiesta avrebbe intascato la mazzetta per agevolare la società che faceva capo ai Trovato che spingeva per ottenere la concessione del Lido. Della società faceva parte anche il consigliere del Comune di Lecco Ernesto Palermo. Gli inquirenti lo intercettavano mentre lasciava Palazzo Bovara, sede del Comune, per infilarsi poco dopo nella pizzeria «046», nel rione Santo Stefano, per sedersi direttamente

al tavolo con Mario Trovato e gli affiliati del clan che da decenni considera il territorio di Lecco un suo feudo. Nato a Cosenza 46 anni fa e residente sulle rive del La-

rio da molto tempo, Palermo faceva il professore e il consigliere comunale. In molti, soprattutto «i colleghi» che sedevano all'opposizione fra i banchi dell'aula consiliare di Palazzo Bovara che avevano avuto scontri con lui, ricordano le sue espressioni. Secondo l'accusa, faceva parte della cosca dei Trovato ed era uno degli «uo-

mini nuovi» del clan e ne curava gli «interessi» nell'ambito dei suoi rapporti con altri «esponenti politici» e della pubblica amministrazione. E si sarebbe adoperato direttamente per far ottenere al clan la concessione dell'area comunale «Lido di Parè».

E POI c'è lui: Mario Trovato, 65 anni, che ha preso in mano le redini del clan dopo il duro colpo inferto nel 1992 dall'allora sostituto procuratore Armando Spataro con l'operazione Wall Street che portò in carcere Franco Coco Trovato, 67 anni, ora al 41 bis a Terni. Dalle pagine di Metastasi emerge come sia Mario ora il «reggente» a dover gestire gli affari attraverso una fitta rete di conoscenze con la quale, secondo i finanziari, eserciterebbe «un efficace controllo del territorio su Lecco e il suo hinterland».

F.Ma.